

CCIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1972

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente della Giunta:

SPANO, Presidente della Giunta	5369
RAGGIO	5370

Modifiche al IV Programma esecutivo del Piano di rinascita (Continuazione della discussione e approvazione):

SPINA	5357
-----------------	------

Sulla sciagura di Seruci:

SPANO, Presidente della Giunta	5368
PRESIDENTE	5368

La seduta è aperta alle ore 11.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione ed approvazione delle modifiche al IV Programma esecutivo del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle modifiche al IV programma esecutivo.

Il personale del Consiglio sta riproducendo gli emendamenti che verranno distribuiti fra poco. Intanto iniziamo l'esame degli articoli.

Si dia lettura del capitolo III - sezione I - paragrafo I - pagina 235.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Cap. III - Sezione I - Paragrafo 1.1. - pagina 235 (modificativo). Alla sesta riga della pagina, dopo la parola "stanziamento", sostituire la cifra "10.000 milioni" con la cifra "12.000 milioni"».

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento, l'A/7 sostitutivo, a firma degli onorevoli Antonio Melis - Spina. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Sostituire la cifra 12.000 milioni con la cifra 13.000 milioni». (7)

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare l'emendamento?

SPINA (D.C.). In Commissione, signor Presidente, è stata apportata al progetto della Giunta una variazione per cui è stato determinato un intervento per i settori dei piani organici di trasformazione agraria per due miliardi. Con l'emendamento che viene ora proposto si tende a portare questi interventi da due miliardi a tre miliardi. Questo è tutto.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte della «modifica». Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del cap. III - Sezione I - paragrafo 1.4. - pagina 256.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione I - Paragrafo 1.4 - Pagina 256 (modificativo). All'undicesima riga della pagina, dopo la parola "stanziamento" sostituire la cifra "2.850 milioni" con la cifra "6.850 milioni"».

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento, A/1, a firma degli onorevoli Antonio Melis - Spina. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Sostituire la cifra 6.850 milioni con la cifra 7.850 milioni».

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare l'emendamento?

SPINA (D.C.). Gli interventi proposti dalla Giunta per la valorizzazione forestale sono stati aumentati di 4 miliardi. Noi proponiamo un aumento di un altro miliardo per il settore antincendi. Questo emendamento quindi porta l'aumento da 4 miliardi a 5 miliardi.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte della modifica. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione I - paragrafo 1.4 - Tab. agr. 12 - Pagina 258.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione I - Paragrafo 1.4 - Tab. agr. 12 - Pagina 258 (aggiuntivo). Prima del totale generale della tabella, aggiungere la seguente dizione "Cantieri di rimboschimento 4.000"».

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento, A/2, a firma degli onorevoli Spina e Antonio Melis. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Sostituire la cifra 4.000 con 5.000 milioni». (2)

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare l'emendamento?

SPINA (D.C.). Le stesse motivazioni dell'emendamento or ora approvato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte della «modifica». Chi l'approva alzi la mano.

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione I - paragrafo 1.4 - Tab. 12 - Pagina 258.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione I - Paragrafo 1.4 - Tab. agr. 12 - Pagina 258 (modificativo). In corrispondenza del "Totale generale" sostituire la cifra "2.200" con la cifra "6.200"».

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Antonio Melis e Spina. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Sostituire la cifra 6.200 con la cifra 7.200».
(3)

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare l'emendamento?

SPINA (D.C.). Signor Presidente, sono le stesse motivazioni degli emendamenti approvati. Comunque devo dare un chiarimento ai colleghi perché con il grande numero degli emendamenti non si riesce bene a seguire lo sviluppo del problema. Vorrei chiarire perciò, una volta per tutte, il significato di questi emendamenti.

Siccome il Piano di rinascita prevede tre parti (quindi nel settore operativo, nel settore dispositivo eccetera), è necessario modificare, in sede di mutazione delle cifre che stabiliscono gli interventi, i singoli settori; conseguentemente per una modifica da 4 miliardi a 5 miliardi gli interventi nella forestazione (di cui quel miliardo è destinato al settore antincendi), si tratta di dover provvedere alle mutazioni del testo fondamentale nelle diverse parti. Quindi accade molte volte che per un emendamento di cui abbiamo già approvato la struttura fondamentale, si deve ripetere la votazione per una parte o per più parti che modificano il testo originario.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte della modifica. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione I - Paragrafo 1.4 - Pagina 259.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione I - Paragrafo 1.4 - Pagina 259 (aggiuntivo). Dopo la sesta riga della pagina aggiungere il seguente periodo: "Cantieri di rimboschimento". La somma di L. 4 miliardi sarà destinata al finanziamento di cantieri di rimboschimento da effettuarsi a cura degli Ispettorati ripartimentali delle foreste ovvero dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda ai sensi della legislazione in vigore sulla base di un programma esecutivo preventivamente approvato dalla Commissione bilancio e programmazione"».

PRESIDENTE. E' pervenuto un emendamento, l'A/4, a firma degli onorevoli Antonio Melis e Spina. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Sostituire la cifra 4.000.000.000 con la cifra 5.000.000.000 e al 3° rigo dopo la parola "destinata" e prima delle parole "al finanziamento" aggiungere le parole "per 4 miliardi"; dopo l'ultima parola dell'ultimo rigo aggiungere la seguente frase: "e per 1 miliardo alla attuazione di un programma, predisposto dagli Ispettorati forestali; di prevenzione e di difesa contro gli incendi nei perimetri di rim-

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

boschimento e nei complessi boschivi della Sardegna"».

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare il suo emendamento?

SPINA (D.C.). E' la stessa motivazione per gli emendamenti fino ad ora approvati relativi all'aumento da 4 a 5 miliardi, con in più la precisazione per quanto riguarda la destinazione per l'attuazione dei programmi. Vorrei precisare a questo punto che (se la segreteria sta seguendo gli emendamenti fondamentali presentati dalla Commissione) proprio su questo emendamento c'era stata una modifica di una rettifica portata a conoscenza dei consiglieri, in quanto erroneamente nel testo distribuito erano state aggiunte due righe che non fanno parte della delibera attuata in Commissione.

PRESIDENTE. Questo foglio è stato già inviato ai colleghi.

Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte della modifica. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione II - Paragrafo 2.6 - Pagina 291.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 2ª - Paragrafo 2.6 - Pagina 291 (modificativo). Alla nona riga della pagina, dopo la parola "stanziamento", sostituire la cifra "2.250 milioni" con la cifra "3.250 milioni"».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa modifica, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione 3ª - Paragrafo 3.2 - Pagina 306.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 3ª - Paragrafo 3.2 - Pagina 306 (modificativo). Alla terz'ultima riga della pagina, dopo la parola "stanziamento" sostituire la cifra "1.800 milioni" con la cifra "4.800 milioni"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Semplicemente per richiamare l'attenzione sul fatto che questo paragrafo riguarda gli interventi creditizi proposti dalla Giunta per gli interventi nel settore della piccola e media industria e sono gli emendamenti del testo della Commissione nn. 6, 10 e 15. Devo segnalare che nell'emendamento numero 15 la cifra di 3.350 è evidentemente errata, perché la cifra dovrebbe essere di 3.250. Si dovrebbe tenerne conto nel coordinamento tra gli emendamenti 6, 10 e 15.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, ho la impressione che lei abbia anticipato i tempi. Vuol chiarire meglio il suo pensiero? Noi ci troviamo ora in difficoltà.

SPINA (D.C.). Tutti gli interventi previsti per il settore del credito per le piccole e medie industrie, sono contenuti nel testo presentato dalla Commissione come emendamenti 6, 10 e 15. Conseguentemente li ritengo tutti illustrati: richiamo però che per il 15, per un errore di dattilografia, è scritto 3.350 invece di 3.250.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, preferisco continuare nell'ordine che stiamo seguen-

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

do. Al momento opportuno ella farà le sue precisazioni.

Metto in votazione la modifica. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione 4^a - Pagina 309.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 4^a - Pagina 309 (modificativo). Alla diciottesima riga della pagina, dopo le parole: "Porti (opere marittime)" sostituire la cifra "2.500 milioni" con la cifra "3.000 milioni"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Per dire che si tratta degli interventi predisposti dalla Giunta per il credito nel settore alberghiero, che la Commissione a maggioranza ha approvato, condividendo le finalità illustrate anche in Commissione dall'Assessore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questa modifica, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione 4^a - Paragrafo 4.2 - Pagina 311.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 4^a - Paragrafo 4.2 - Pagina 311 (modificativo). Alla prima riga della pagina sostituire la cifra "500" con la cifra "1.000"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Vorrei ricordare semplicemente che questi sono gli interventi relativi

all'aumento degli stanziamenti per il taglio dell'istmo di Sant'Antioco.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questa modifica, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione 6^a - Paragrafo 6.2 - Pagina 340.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 6^a - Paragrafo 6.2 - Pagina 340 (modificativo). Alla diciottesima riga della pagina, dopo la parola "stanziamento" sostituire la cifra "2.250 milioni" con la cifra "3.250"».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa modifica, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione 6^a - Paragrafo 6.5 - Pagina 351.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 6^a - Paragrafo 6.5 - Pagina 351 (modificativo). Alla sesta riga della pagina, dopo la parola "stanziamento" sostituire la cifra "1.800 milioni" con la cifra "4.800 milioni"».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa modifica, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione 7^a - Paragrafo 7.1 - Pagina 360.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 7^a - Paragrafo 7.1 - Pagina 360 (modificativo). Alla quinta riga

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

della pagina, dopo la parola "stanziamento", sostituire la cifra "2.802 milioni" con la cifra "302 milioni".

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo, A/5, a firma degli onorevoli Antonio Melis - Spina. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«La modifica è sostituita dalla seguente: "Cap. III - Sezione 7ª - Paragrafo 7.2 - Pagina 360. Alla 17ª riga della pagina, dopo la parola 'stanziamento' aumentare lo stanziamento di 500 milioni". (5)

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare questo emendamento?

SPINA (D.C.). Con questo emendamento si sopprime il reperimento dei fondi previsto in Commissione, attraverso l'utilizzazione del fondo di riserva. Con l'emendamento in effetti si propone la destinazione di 500 milioni dal reperimento dei nuovi fondi al fondo oscillazione prezzi.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.1 - Tab. entrate - Pagina 366.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.1 - Tab. entrate - Pagina 366. Alla terza colonna della tabella in corrispondenza del titolo 2 "inter-

si maturati sulla disponibilità di cassa" sostituire la cifra "15.308" con la cifra "23.308". Nella stessa tabella, alla terza colonna in corrispondenza del "Totale generale" sostituire la cifra "175.955" con la cifra "183.955".

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti A/6 e A/22. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«La "modifica" è sostituita dalla seguente: "Alla terza colonna della tabella in corrispondenza del titolo 2 'interessi maturati sulle disponibilità di cassa' aumentare lo stanziamento di L. 14.000 milioni. Nella stessa tabella, alla terza colonna in corrispondenza del 'totale generale' aumentare lo stanziamento di Lire 14.000 milioni". (6)

Emendamento Spina - Melis Antonio - Melis Mario - Catte - Tufani - De Fraia:

«Le cifre "14.000" dell'emendamento n. 6 sono aumentate a "14.500". (22)

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare i due emendamenti, per cortesia?

SPINA D.C.). Col primo emendamento è stato reperito il totale dei fondi di 14 miliardi per interessi attivi; si anticipano quelli del 1973, presupponendo che (come è stato già appurato per interessi attivi per il 1971) sulle giacenze di cassa della contabilità speciale, ammontino a circa 5 miliardi e 500 milioni per il 1972 e sui 4 miliardi (è una previsione prudenziale) per il 1973; conseguentemente si ha una massa di disponibilità di circa 15 miliardi di cui, con gli emendamenti, si utilizzano 14 miliardi.

In sede di accordo fra diversi Gruppi politici, questa mattina è stata presentata una ulteriore serie di emendamenti per aumentare gli stanziamenti nel settore dell'artigianato, sia per quanto riguarda i contributi, sia per quan-

to riguarda il settore dei mutui, per ulteriori 500 milioni. Siccome dalla disponibilità degli interessi era possibile reperire questo mezzo miliardo in più, l'ammontare complessivo della utilizzazione degli interessi sul 4° Programma esecutivo per il 1971-'72-'73, sale da 14 miliardi a 14 miliardi e 500 milioni.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accoglie i due emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione innanzitutto l'emendamento A/22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A/6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.2 - Pagina 369.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.2 - Tab. spese - Pagina 369. Nella terza colonna della tabella in corrispondenza del titolo di spesa 4.1.01 sostituire la cifra "10.000" con la cifra "12.000". Nella stessa tabella, alla terza colonna in corrispondenza del titolo di spesa 4.1.04 sostituire la cifra "2.850" con la cifra "6.850"».

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato l'emendamento A/8. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«Sostituire la cifra 12.000 con la cifra 13.000, e la cifra 6.850 con la cifra 7.850». (8)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare questo emendamento.

SPINA (D.C.). E' legato agli emendamenti già approvati (A/1 - A/2 - A/5 - A/4), relativi ai paragrafi 2 - 3 - 4 - 5, che portavano il settore della forestazione da 4 a 5 miliardi.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rimanente parte della modifica. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del cap. III - sez. 8ª - par. 8.2 - pag. 369.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.2 - Tab. Spese - Pagina 369. Nella terza colonna della tabella in corrispondenza del titolo di spesa 4.2.06 sostituire la cifra "2.250 con la cifra 3.250"».

PRESIDENTE. Dobbiamo precisare che il testo contiene un errore di stampa: la cifra finale non è 3.350, ma 3.250.

Metto in votazione la modifica con l'intesa che si vota la cifra 3.250. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del cap. III - sez. 8ª - par. 8.2 - pag. 370.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

«Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.2 - Tab. Spese - pagina 370. Nella terza colonna della tabella in corrispondenza del titolo di spesa 4.3.02 sostituire la cifra "1.800" con la cifra "4.800"».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa modifica, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del cap. III - sez. 8ª - par. 8.2 - pag. 370.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.2 - Tab. Spese - pagina 370 - (modificativo). Nella terza colonna della tabella in corrispondenza del titolo di spesa 4.4.02 sostituire la cifra "2.500" con la cifra "3.000"».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa modifica, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del cap. III - sez. 8ª - par. 8.2 - pag. 371.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

«Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.2 - Tab. Spese - pagina 371 (modificativo). Nella terza colonna della tabella in corrispondenza del titolo di spesa 4.6.01, sostituire la cifra "2802" con la cifra "302". Nella stessa tabella in corrispondenza del totale generale sostituire la cifra "175.955" con la cifra "183.955"».

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato l'emendamento A/9. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«Il primo comma della "modifica" è sostituito dal seguente: "Nella terza colonna della tabella in corrispondenza del titolo di spesa 4.6.02 la cifra è aumentata di L. 500 milioni"; il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il totale generale è aumentato di L. 14.000.000.000"». (9)

PRESIDENTE. L'onorevole Spina ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SPINA (D.C.). Molto probabilmente c'è un altro emendamento che porta la cifra a 14 miliardi e mezzo. Le motivazioni sono le stesse che abbiamo già illustrato precedentemente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento A/23.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Emendamento Spina - Melis Antonio - Melis Mario - Catte - Tufani - De Fraia:

«La cifra "14.000.000.000" dell'emendamento n. 9 è aumentata a "14.500.000.000"». (23)

PRESIDENTE. Vuole illustrare, onorevole Spina, anche questo emendamento?

SPINA (D.C.). In effetti nel mio intervento introduttivo ho già detto che l'aumento da 14 a 14 e mezzo, secondo gli accordi presi stamattina, serve per aumentare di 500 milioni il settore del credito all'artigianato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.* La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/23. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura degli emendamenti aggiuntivi A/10 e A/17.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«Cap. III - Sezione 2^a - Paragrafo 2.11 - Pagina 293. Alla quinta riga della pagina dopo la parola "stanziamento", sostituire la cifra "3.000 milioni" con la cifra "3.300 milioni"». (10)

Emendamento Spina - Melis Antonio - Melis Pietrino - Catte - Melis Mario - Tufani - Defraia:

«La cifra "3.300" dell'emendamento n. 10 è aumentata a "3.450"». (17)

PRESIDENTE. Onorevole Spina vuole illustrare questi emendamenti?

SPINA (D.C.). In una prima predisposizione era stato aumentato di 300 milioni il titolo relativo ai contributi in conto capitale alle imprese artigiane; con accordo intervenuto stamattina si è deciso di portare l'aumento a 450 milioni.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A/10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento A/11.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«Cap. III - Sezione 2^a - Paragrafo 2.11 - Pagina 293. Alla decima riga della pagina, togliere il punto ed aggiungere le parole: "nonché al perseguimento delle finalità e secondo le modalità previste dalle leggi regionali 9.5.1968, n. 26; 11.8.1970, n. 19 e 19.5.1972, n. 14, in quanto compatibili"». (11)

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare l'emendamento?

SPINA (D.C.). Non occorre illustrarlo.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura degli emendamenti A/12 e A/18.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«Cap. III - Sezione 2^a - Paragrafo 2.13 - Pagina 298. Alla nona riga della pagina, dopo la parola "stanziamento" sostituire la cifra "1.800 milioni" con la cifra "2.500 milioni"». (12)

Emendamento Spina - Melis Antonio - Melis Pietrino - Catte - Melis Mario - Tufani - Defraia:

«La cifra "2.500" dell'emendamento n. 12 è aumentata a "2.850"». (18)

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare i due emendamenti?

SPINA (D.C.). Con il primo emendamento è stato aumentato di 700 milioni il titolo relativo ai prestiti di impianto e di esercizio alle imprese artigiane; come già detto precedentemente, in sede di riunione con esponenti politici questa mattina, si è concordato di aumentarlo di 350 milioni, per cui lo stanziamento complessivo risulta aumentato di un miliardo e 50 milioni nel settore dei prestiti di impianti e di esercizio alle imprese artigiane.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A/12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura degli emendamenti A/13 e A/19.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«Cap. III - Sezione 6ª - Paragrafo 6.3 - Pagina 344 (modificativo). Alla decima riga della pagina, dopo la parola "stanziamento", sostituire la cifra "1.800 milioni" con la cifra "2.500 milioni"».

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«La cifra 2.500 dell'emendamento A/13 è aumentata a lire 2.850».

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare i suoi emendamenti?

SPINA (D.C.). Le stesse motivazioni relative all'emendamento A/18 precedentemente approvato.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A/13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento A/14.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento Spina:

«Cap. III - Sezione 6ª - Paragrafo 6.3 - Pagina 347 (aggiuntivo). Alla riga sedicesima della stessa pagina, dopo le parole "legge regionale 9 maggio 1968, n. 26", aggiungere le parole "e della legge regionale 19.5.1972, n. 14"».

PRESIDENTE. Onorevole Spina?

SPINA (D.C.). Le stesse motivazioni dell'emendamento già approvato A/11.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

Si dia lettura degli emendamenti A/15 e A/20.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.2 - Tabella spese - Pagina 370 (modificativo). Nella terza colonna della tabella, in corrispondenza del titolo di spesa 4.2.10, sostituire la cifra 3.000 con la cifra 3.300». (15)

Emendamento Melis Antonio - Spina - Melis Pietrino - Catte - Melis Mario - Tufani - Defraia:

«La cifra "3.300" dell'emendamento n. 15 è aumentata a "3.450"». (20)

PRESIDENTE. Onorevole Spina, vuole illustrare i due emendamenti?

SPINA (D.C.). La stessa motivazione dell'emendamento A/10.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A/15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura degli emendamenti A/16 e A/21.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Emendamento Melis Antonio - Spina:

«Cap. III - Sezione 8ª - Paragrafo 8.2 - Tabella spese - Pagina 370 (modificativo). Nella terza colonna della tabella, in corrispondenza del titolo di spesa 4.2.12, sostituire la cifra "1.800" con la cifra "2.500"». (16)

Emendamento Melis Antonio - Spina - Melis Pietrino - Catte - Melis Mario - Tufani - Defraia:

«La cifra "2.500" dell'emendamento A/16 è aumentata a "2.850"». (21)

PRESIDENTE. L'onorevole Spina può illustrare gli emendamenti.

SPINA (D.C.). Mi pare che siano anche gli ultimi. Con questo emendamento approviamo quanto è stato già deciso precedentemente con l'emendamento A/12 e successivi relativi all'aumento per 350 milioni negli interventi creditizi per i prestiti di impianto e di esercizio alle imprese artigiane.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A/16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ricordo che è stato presentato al Consiglio un ordine del giorno (di cui abbiamo dato lettura) sul finanziamento dei piani di trasformazione aziendale del settore viticolo. Qualcuno dei firmatari vuole illustrarlo?

PEDRONI (P.C.I.). Rinuncio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sulla sciagura di Seruci.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è giunta stamane da Carbonia una notizia che non può non essere accolta da questa assemblea con profondo senso di costernazione: nella miniera di Seruci, pare per il cedimento della volta di una galleria, tre operai sono rimasti sepolti sotto una frana. Malgrado la pronta opera di soccorso, due (un sorvegliante ed un operaio) sono giunti cadaveri in ospedale, mentre il terzo si trova ricoverato al centro traumatologico di Iglesias con una prognosi di 60 giorni. La Giunta si è subito messa in contatto con l'ENEL e col corpo delle miniere per l'accertamento dei fatti parallelamente con l'azione della Magistratura che dovrà appurare le eventuali responsabilità.

Alle famiglie così duramente colpite, ai lavoratori tutti di Carbonia vada la solidarietà affettuosa della Giunta e dell'assemblea con l'espressione più viva del cordoglio e della più sentita partecipazione al loro dolore.

Il gravissimo incidente ripropone in tutta la sua gravità il problema della gestione ENEL delle miniere di Carbonia che trovansi praticamente in stato di smobilitazione e di conseguente abbandono anche sul piano tecnico con pregiudizio per la sicurezza degli impianti e con l'inevitabile compromissione del futuro dell'attività mineraria di Carbonia.

La Giunta ha subito — appena arrivata la notizia dell'incidente — interessato il Ministro dell'industria e il Presidente del Con-

siglio dei Ministri, elevando ancora una volta una vibrata protesta per il rinunciatario atteggiamento dell'ENEL e rinnovando la richiesta di immediata convocazione per l'urgente esame del problema a livello degli organi di governo. La situazione esistente in questi giorni a Roma con la crisi di Governo in atto, non offre purtroppo molte prospettive per un sollecito esame e per l'assunzione di quelle decisioni definitive per l'avvenire di Carbonia che stiamo da tempo sollecitando: confidiamo però che i colloqui che già sono stati avviati e gli incontri che si sono avuti anche di recente, a vari livelli, possano condurre quanto prima ad una positiva conclusione, col pieno accoglimento delle istanze presentate ripetutamente dalla Regione.

PRESIDENTE. Io credo di poter interpretare i sentimenti dell'assemblea dichiarando che la grave sciagura di Carbonia suscita la nostra commozione più profonda e addolora tutta la nostra assemblea e tutti i lavoratori sardi. Alle famiglie delle vittime esprimiamo tutta la solidarietà del Consiglio regionale. Ma non possiamo, credo, nè dobbiamo fermarci alla solidarietà con le famiglie. Quest'ultima sciagura ripropone alla nostra attenzione in termini drammatici e tragici un problema sul quale l'attenzione dell'assemblea ha dovuto altre volte fermarsi: quello della sicurezza nel lavoro e della condizione operaia. La quinta Commissione permanente ha già compiuto un'indagine su questo problema, che non potrà non tornare alla nostra attenzione in questi giorni.

La sciagura di Carbonia deve scuotere non soltanto la nostra sensibilità umana, ma anche la nostra sensibilità politica e la nostra capacità di azione e di intervento per porre fine ad una condizione di lavoro alla quale si ribella, credo, la nostra coscienza civile.

Sospendo la seduta per qualche minuto in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12 e 15).

Comunicazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha chiesto di poter fare alcune comunicazioni all'assemblea. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta regionale ritiene di non dover attribuire carattere di sfiducia alla votazione che si è avuta ieri sull'ordine del giorno Zucca e altri, presentato a conclusione della discussione sulla mozione relativa ai trasporti ferroviari in Sardegna. Detto ordine del giorno, presentato all'ultimo momento, in assenza di circa la metà dei componenti l'assemblea, deve essere considerato un ordine del giorno puro e semplice che (pur contenendo un pesante quanto ingiustificato e antistorico giudizio sulla efficienza della Giunta in ordine al problema in discussione) non implica necessariamente che la Giunta stessa ne debba trarre conclusioni tali da portarla a rassegnare il suo mandato.

Con questo la Giunta non intende certo sottrarsi ad un giudizio che (nelle forme e nei modi previsti dal Regolamento) il Consiglio volesse dare del suo operato su questi 85 giorni di attività; ed è pronta a trarre (con la massima deferenza per il Consiglio) tutte le conclusioni da un eventuale giudizio negativo.

In questo momento e nelle attuali circostanze ritiene però responsabilmente di dover rimanere ancora in carica, ritenendo di non aver ancora esaurito il suo compito per il quale fu a suo tempo costituita, in un momento estremamente delicato per la Sardegna e per la stessa sopravvivenza di questa assemblea, in assenza di un bilancio regolarmente approvato e in presenza di un fatto elettorale che rendeva più difficile una situazione già di per sé pesante e confusa.

La Giunta si costituisce come un fatto chiaramente necessitato, per consentire al Consiglio di affrontare in tempo la discussione e l'approvazione del bilancio, di far superare alla Regione con un minimo di tranquillità il momento elettorale e di offrire ai gruppi

politici alcuni mesi di utile riflessione per i necessari chiarimenti e per la ripresa di quei rapporti fra i partiti democratici sui quali deve fondarsi quella più ampia e solida maggioranza che sola può consentire ad una Giunta regionale di affrontare i troppi e gravi problemi la cui soluzione si è dovuta finora necessariamente protrarre nel tempo.

La Giunta, nella piena consapevolezza dei suoi limiti, nella coscienza della precarietà della sua condizione strettamente legata alla mancanza di una maggioranza preconstituita, si è sforzata di assolvere al suo compito, consentendo al Consiglio di superare le strettoie del bilancio e del momento elettorale di affrontare numerosi problemi sui quali si è resa possibile — come è avvenuto anche questa mattina — una utile e larga convergenza di vasti settori del Consiglio, evitando che gli 85 giorni di attività di questo monocoloro andassero ad appesantire ulteriormente le poste negative dell'attività del Consiglio.

Quel che è mancato (a nostro avviso) è il chiarimento politico fra i gruppi e fra i partiti, per cui pare difficile affermare che, fino a questo momento, si siano create quelle condizioni che furono da tutti auspiccate nel marzo scorso: per cui è facile prevedere che l'apertura di una crisi in queste circostanze segnerebbe una ulteriore battuta di arresto, rallentando ancora una volta e bloccando l'attività della Regione, e creando un vuoto di potere che si farebbe sentire pesantemente ancora una volta sulla vita dell'intera Sardegna.

In queste condizioni la Giunta ritiene di avere il dovere di stare ancora in carica per far fronte alle sue responsabilità, fino a quando i Gruppi politici da un lato e il Consiglio dall'altro in maniera sostanzialmente e formalmente corretta, non abbiano ad esprimere chiaramente un diverso avviso, che non verrà certamente disatteso dalla Giunta che ho l'onore di presiedere.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Zucca, conclusivo e conseguente alla comunicazione

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

fatta dal Presidente. Prima di dichiarare la proponibilità o meno di questo ordine del giorno, la Presidenza sospenderà per dieci minuti la seduta.

RAGGIO (P.C.I.). Io vorrei chiedere la parola sulle dichiarazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Io avevo dato il tempo di chiedere la parola. Mi sembrava che nessuno avesse intenzione di parlare, per cui proponevo di sospendere la seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei sottolineare la gravità della dichiarazione che il Presidente alla Giunta ha ora reso. L'aspetto più grave di questa dichiarazione, dico subito, non sta, a mio avviso, tanto nel fatto che la Giunta non ha ritenuto di dover trarre, con le dimissioni, le conseguenze necessarie e opportune del voto di ieri mattina, quanto nelle motivazioni che ha portato per giustificare questo rifiuto. Il voto di ieri non è stato un incidente tecnico (come in sostanza il Presidente Spano ha voluto sottolineare) ma sostanzialmente politico. Il Presidente Spano ha detto che non attribuisce un valore sostanziale al voto che il Consiglio ieri ha espresso. Ora io credo, onorevoli colleghi, che si possa anche discutere sulle forme, però non si può negare che esso ha una portata politica; si può discutere l'ampiezza, non certo negare il fatto che abbia un preciso significato politico, che abbia una portata politica. Non si può sostenere che non ha un significato politico per il solo fatto che è stato presentato, ha detto il Presidente, all'ultimo momento, quasi che i Gruppi avessero l'obbligo di presentare documenti loro, ordini del giorno, dandone preventiva comunicazione a chissà chi. Non avrebbe un significato politico per il fatto che è stato votato in assenza di una parte del Gruppo democristiano; io dico che era assente anche una parte dei consiglieri di altri Gruppi; erano assenti anche nostri colleghi. Ma il valore

di una decisione assunta dal Consiglio non può porsi in rapporto al *plenum* o meno dell'assemblea.

La Giunta ritiene, dunque, che si è trattato in sostanza di un fatto, di un incidente tecnico che non ha alcun rilievo politico sostanziale. Noi non siamo di questa opinione. Io dico subito dove sta il senso politico, la portata del voto di ieri. Certo, nessuno lo mette in dubbio, sotto il profilo regolamentare e anche sotto quello politico in certa misura, se si vuole, il voto di ieri non comportava automaticamente le dimissioni della Giunta. Se non si fosse trattato di un ordine del giorno che il Presidente ha definito «semplice», ma di un ordine del giorno con una mozione di sfiducia, non saremmo certo qui a discutere, questo è evidente (un fatto di quella natura infatti avrebbe comportato automaticamente le dimissioni della Giunta). Non di questo si è trattato, evidentemente. Tuttavia in quel voto vi era, innanzitutto, un giudizio comune di tutta la sinistra, presente in questo Consiglio, che rappresenta, non dimentichiamocelo, il 40 per cento dell'intero Consiglio.

Le forze che si richiamano alla sinistra e che hanno firmato, comunque, ieri l'ordine del giorno sono il 40 per cento del Consiglio. E' un giudizio comune a tutta la sinistra su questa Giunta, che è stata definita assolutamente insufficiente, incapace. Si può non concordare (e infatti il Presidente Spano non ha concordato su questo giudizio), tuttavia questa è l'opinione responsabilmente espressa da una parte larga e importante dell'assemblea. Vi è un'altra considerazione da fare se si vuole definire la portata politica del voto di ieri, ed è questa: l'assenza, diciamo, di alcuni colleghi della Democrazia Cristiana non era fortuita, era voluta. E quel rapporto di maggioranza che si è determinata attorno all'ordine del giorno non è dovuto ad assenze (per cause contrarie alla volontà degli assenti), ma è dovuto a un atteggiamento politico assunto da una parte della Democrazia Cristiana. Questo è un altro elemento che dobbiamo considerare. Il che significa che

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

una parte della Democrazia Cristiana è solidale col giudizio che la sinistra ha espresso.

Vi è poi da aggiungere che l'assenza al voto di ieri di una parte della Democrazia Cristiana (dato il carattere assai limitato della maggioranza numericamente su cui poggia questa Giunta), la defezione di alcuni consiglieri democristiani, ha comportato che questa maggioranza non esiste più. Anche questo non lo si può negare. Ci si può arrampicare sugli specchi, ma non si possono, io credo, negare questi fatti. La Giunta poteva, se lo riteneva (come ha fatto), non trarre la conseguenza delle dimissioni, ma avrebbe dovuto non ignorare il significato politico di quel voto; non ignorare il fatto che vi è un giudizio espresso da più parti politiche del Consiglio e fatto proprio da una parte della Democrazia Cristiana. E' su questo punto che la Giunta è stata reticente, mentre doveva spiegare perché, nonostante questo fatto, ha ritenuto di non dover dare le dimissioni. Ha preferito invece sprofondare la testa sotto la sabbia. Onorevole Presidente, non è scorretta l'iniziativa assunta ieri dalle sinistre, è scorretto l'atteggiamento che ha assunto stamane la Giunta ed ella personalmente, se me lo consente.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho detto che era scorretta.

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, lei ha in sostanza definito (sia pure con altre frasi meno scoperte, se vuole) l'iniziativa di ieri un colpo di mano. Questo ha detto nella sostanza.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho parlato di scorrettezza.

RAGGIO (P.C.I.). In sostanza questo ha detto con altre frasi. Io credo che occorra fare uno sforzo per capire il senso e l'obiettivo dell'iniziativa nostra. Valuteremo, quando lo riterremo, di presentare una mozione di sfiducia; non è questo in discussione. Noi ieri abbiamo voluto più semplicemente che venisse riscontrata qui in Consiglio, che ve-

nisse fotografata qui in Consiglio, acquisita agli atti del Consiglio, una situazione politica che nessuno può più ignorare. Questo abbiamo voluto fare ieri. Spettava poi alla sensibilità della Democrazia Cristiana e della Giunta trarne le conseguenze. Noi abbiamo voluto che il Consiglio prendesse atto, acquisisse agli atti, una situazione politica come si è andata realmente determinando nel corso di questi ultimi tempi.

Da un lato abbiamo una Giunta che ha esaurito il suo mandato (non è vero, onorevole Presidente, che la Giunta non avrebbe esaurito il suo compito): essa è sorta, per dichiarazione della Democrazia Cristiana e anche sua nella sostanza (del resto ella ha sempre fatto fronte al compito che le era stato attribuito avendo coscienza dei limiti del mandato, direi con umiltà, che le si riconosce), col preciso mandato, in un momento particolarmente delicato, di far fronte a un adempimento qual è quello del bilancio. Questo era il compito della Giunta. Da qui il suo carattere di provvisorietà.

Ora, in realtà, la Democrazia Cristiana e la Giunta vanno operando surrettiziamente per stravolgere il senso di quel mandato, per dare continuità a questa Giunta, per attribuirle una funzione diversa da quella che il Consiglio le aveva attribuito. E allora, onorevoli colleghi, l'appoggio liberale dinanzi alla necessità di varare il bilancio poteva avere un senso, ma oggi che questo adempimento è stato compiuto, una Giunta che continua a stare con l'appoggio liberale ha un senso diverso. Non più una Giunta sorta con l'obbligo, con l'impegno di varare il bilancio, ma una Giunta che si pone sulla via del centrismo. Ecco la differenza tra due mesi fa ed oggi. Questa scelta voi compite quando rifiutate di trarre le conseguenze dal voto di ieri. E bisogna aggiungere che su questa scelta, su questo mutamento sostanziale che si è venuto a determinare, su questa scelta centrista che in modo strisciante, ma di fatto voi andate compiendo, una parte del Consiglio non è d'accordo; non è d'accordo neppure una parte della Democrazia Cristiana.

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

Questo è il fatto politico. Colpo di mano, dunque? Incidente tecnico?

Ma, onorevoli colleghi, provate a leggere il testo dell'intervento fatto avant'ieri mattina dal collega Rojch in seconda Commissione. Vi troverete un attacco argomentato e pesante nei confronti del suo partito, dei suoi Ministri, della Giunta (quello che ci interessa poi è questo oggi), della Giunta dell'onorevole Spano. Non si è trattato, dunque, di un colpo di mano, ma della esigenza che noi abbiamo responsabilmente sentito di far prendere atto al Consiglio di questa realtà. Nonostante tutti questi elementi politici che non possono essere ignorati; nonostante il fatto che la Giunta abbia esaurito il compito per cui è sorta, nonostante la frana della sua maggioranza, nonostante il mancato appoggio di settori della Democrazia Cristiana, la Giunta, dunque, non si dimette. Ecco il punto. Ripeto, la cosa grave è che il Presidente della Giunta non spiega il perché.

La cosa grave non è tanto che non si dimetta, ma nelle motivazioni che porta, nella reticenza delle dichiarazioni dell'onorevole Spano che non hanno avuto alcun rispetto degli elementi politici che emergono. Dobbiamo, dunque, fare uno sforzo, io credo, lo farò io brevissimamente, per tentare di capire le ragioni del rifiuto alle dimissioni; ragioni che il Presidente non ci ha detto se non in piccola parte, che comunque non sono accettabili e che noi non accettiamo. La causa vera di questo rifiuto sta nelle difficoltà interne alla Democrazia Cristiana, difficoltà che sembrano a me, sembrano a noi, assai serie dal momento che l'intera segreteria regionale di questo partito è oggi dimissionaria.

Difficoltà che sono anche un riflesso del voto del 7 maggio, che ha segnato in Sardegna in modo particolare la sconfitta del tentativo di restaurazione centrista avviato dalla Giunta dell'onorevole Spano. La Democrazia Cristiana, dunque, non sarebbe oggi in grado di assumere decisioni (del resto questo in sostanza l'ha riconosciuto anche il Presidente), non sarebbe in grado di proporre una alternativa a questa Giunta e si andrebbe,

come si dice, ad una crisi della quale non si è in grado di determinare oggi gli sbocchi. Vi può essere persino, io credo, in una parte della Democrazia Cristiana una preoccupazione seria, che non sottovalutiamo, cioè quella di evitare che si vada avanti, anche in questa seconda parte della legislatura, con Giunte deboli, precarie, inefficienti, che si continuino, in sostanza, con la spirale delle crisi ricorrenti. E dunque vi può essere in una parte della Democrazia Cristiana la preoccupazione di superare questa Giunta con soluzioni stabili, politicamente adeguate ai problemi del momento.

Ma io vorrei subito fare a queste preoccupazioni due obiezioni. Intanto vorrei respingere la pretesa della Democrazia Cristiana di scaricare ancora una volta sul Consiglio regionale le sue difficoltà interne, la sua crisi interna. In tutti questi anni, nel passato, ha scaricato queste sue difficoltà sui partiti che le erano alleati. La seconda obiezione che voglio fare riguarda la preoccupazione di cui prima parlavo. Questa legislatura, più delle altre, si è caratterizzata per le ricorrenti crisi delle Giunte regionali. Noi non diamo, sia ben chiaro, vorrei essere preciso, un giudizio catastrofico di questa legislatura. Non diamo questo giudizio, perché sappiamo che nel poco tempo che ha avuto a disposizione per lavorare effettivamente, questo Consiglio ha fatto uno sforzo per tentare persino di introdurre modificazioni nell'indirizzo generale della legislazione sino ad ora esistente. E sappiamo che a questo sforzo noi abbiamo dato, noi sinistre, noi comunisti un contributo. Non è questo il giudizio, dunque, che diamo. Tuttavia non si può negare che gran parte di questa legislatura è stata impegnata nella soluzione delle crisi, determinando periodi ampi di paralisi della attività legislativa, politica ed amministrativa.

Io voglio dire anche qui con chiarezza che il compito nostro, l'obiettivo che noi ci proponiamo non è mai stato, non lo è neppure oggi, quello di collezionare Giunte fallite. Non noi, ma la Democrazia Cristiana è responsabile della instabilità politica, è re-

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

sponsabile delle crisi ricorrenti, della spirale delle crisi. Noi ci battiamo per affrontare i gravi problemi posti dalla situazione politica, sociale ed economica, dalle lotte dei lavoratori. Ci battiamo per affrontare questi problemi su una linea di sviluppo economico, di sviluppo sociale, di sviluppo democratico. E perciò, proprio perché questo è il nostro obiettivo di fondo, noi siamo preoccupati, ci siamo preoccupati, lo siamo ancora, di garantire all'assemblea la pienezza delle sue funzioni, evitando, quanto più è possibile, fasi di stasi e di paralisi. E siamo anche preoccupati, lo siamo stati e lo siamo, di concorrere (nella misura in cui può un partito dall'opposizione), di fare in modo che la Regione abbia governi stabili, politicamente efficienti, politicamente autorevoli. Questa esigenza è profonda, è viva per un partito come il nostro che si pone come obiettivo di portare a soluzione i problemi reali, acuti, aperti, su una linea di sviluppo, su una linea di avanzata democratica. E perciò anche noi oggi riteniamo che sia essenziale, che sia indispensabile spezzare questa spirale delle crisi ricorrenti, che sia essenziale superare questa Giunta rapidissimamente, ma non per andare a soluzioni ancora deboli, ancora precarie come quelle che sino ad ora abbiamo negativamente sperimentate, sia di centro sinistra, sia di monocoloro.

Noi riteniamo essenziale rompere questa spirale, spezzare questa spirale, superare questa Giunta, per andare a nuove soluzioni all'altezza dei problemi, all'altezza della situazione e che consentano di utilizzare questi due ultimi anni della legislatura per affrontare i problemi dell'Isola sulla sola linea giusta, che è quella dell'avvio di un profondo rinnovamento di indirizzi e nella gestione della Regione. Ora, se è apprezzabile che alcuni settori della Democrazia Cristiana avvertano l'esigenza di una fase di lavoro della nostra Regione, che non sia tormentata dai dominanti periodi di pre-crisi, di crisi e di post-crisi, va però denunciato il fatto che questi settori oggi si muovono, in realtà, in direzione esattamente opposta a questa esigenza. Ho già detto che la

ragione principale delle crisi che hanno dominato questi anni della sesta legislatura sta nella Democrazia Cristiana, nella sua crisi interna. Come si può uscire da questa crisi se intanto la stessa Democrazia Cristiana o le parti più attente, più responsabili di essa non fanno uno sforzo per andare alla radice di questa crisi, ai problemi che stanno al fondo di questa crisi? Noi invece anche adesso vediamo tutti i settori della Democrazia Cristiana, direi indistintamente, affannati attorno a patteggiamenti, alla ricerca di equilibri interni, tentare di risolvere i loro contrasti sul terreno del sottogoverno, fare della questione delle presidenze degli enti questione centrale, disancorata da ogni scelta politica, da ogni problema di indirizzo.

Questo è il tema sul quale si combatte oggi all'interno della Democrazia Cristiana. Su questa linea ci si è mossi nel corso di questo periodo e noi sappiamo che la crisi non si è risolta, ma si è aggravata. Io credo, onorevoli colleghi, che le ragioni di fondo della crisi che attraversa il partito di maggioranza relativa (mi riferisco in modo particolare alla Sardegna) sia da ricercarsi nel fallimento del compito che questo partito si era ambiziosamente attribuito: il compito di guida della rinascita della nostra Isola. Cioè il suo fallimento come forza, che senza voler rinunciare al suo interclassismo, alla sua natura, ai suoi indirizzi politici nazionali, alla discriminazione a sinistra, pretendeva di poter portare avanti il compito storico della rinascita della Sardegna nell'autonomia. Da qui la crisi profonda, in Sardegna più che altrove, più che in altre parti del nostro paese. E questo perché più profonda in Sardegna è la contraddizione tra questo carattere interclassista, tra questi indirizzi nazionali, tra la discriminazione a sinistra e la realtà così come si è andata determinando, realtà che postula un profondo, radicale mutamento, un profondo e radicale rinnovamento.

Fu alla fine del 1970 che la Democrazia Cristiana accennò a un timido tentativo di uscire da questa sua crisi ricercando una sua diversa, nuova collocazione come forza autonomistica, in un rapporto nuovo e diverso

VI LEGISLATURA

CCIX SEDUTA

15 GIUGNO 1972

con le altre forze autonomistiche; non più su singoli problemi, su aspetti particolari, ma sui grandi temi della prospettiva, sui grandi problemi immediati e della prospettiva. Ma questo timido tentativo fu accantonato, come voi ricorderete, fu rovesciato. Dalla crisi oggi si vuole uscire ripercorrendo la vecchia strada delle ricuciture interne, del compromesso, dell'uso del potere. E' la vecchia strada di una politica che rifiuta le grandi questioni, le scelte di fondo, l'impegno centrale di una programmazione economica democratica per esaurirsi, nella migliore delle ipotesi, in un attivismo senza costrutto, in interventi dispersivi, disorganici, volti a tamponare a volta a volta, a tacitare esigenze particolari, settoriali. In sostanza, quella che oramai viene definita la politica «delle mance», è la politica che ha caratterizzato l'azione dei governi regionali in Sardegna nel corso di questi anni in modo particolare.

Ecco, dunque, l'aspetto più grave della situazione odierna, ecco l'aspetto più grave del quadro che abbiamo di fronte. Ci si bisticcia, ci si dilania sulla attribuzione delle Presidenze: questo al C.I.S., quell'altro alla SFIRS, o viceversa; queste combinazioni non sono sempre comprensibili. Ecco, ci si bisticcia per la spartizione dei 14 miliardi reperiti con gli interessi sul quarto programma esecutivo perché una trancia vada a quello o a quell'altro Assessore, senza capir bene il fine logico che colleghi questi interventi, anche se spesso si tratta di interventi utili di per sé, ma non inquadrati in una visione organica di programmazione. E tutte queste cose si fanno come mezzi e strumenti per ricucire, per superare la crisi, ma in realtà ci si va muovendo sulle sabbie mobili. Io so bene che questa è questione interna alla Democrazia Cristiana. Però nella misura in cui si ribalta questa situazione sul Consiglio regionale, sulla Regione, sulla sua vita, sulla sua attività, non è più questione interna della sola Democrazia Cristiana, diventa problema che interessa tutti quanti; diventa problema nel quale, contro la nostra volontà, siamo un po' tutti coinvolti, o si cerca di coinvolgerci. Il grave, dunque, non

sta tanto nel fatto che la crisi si faccia oggi (come noi abbiamo chiesto e chiediamo), o che si faccia tra una settimana, dopodomani, tra un mese. Non è questo il problema più importante. La gravità delle dichiarazioni del Presidente Spano non è che ci si rifiuta di aprire la crisi, ma è che mentre ci si rifiuta di dare le dimissioni non si fa nessuno sforzo per affrontare i problemi sul tappeto. Si rifiutano le dimissioni ma non si fa uno sforzo per aprire sulle ragioni della crisi un dibattito approfondito, ampio per trarne tutte le conseguenze politiche. Le dimissioni sono la prima conseguenza da trarre, ma non è sola conseguenza; è la prima, preliminare, ma non è la sola conseguenza da trarre se si vuole davvero correre ai ripari, porre fine a questa spirale. Se non si fa questo, onorevoli colleghi, tra un mese, o all'autunno, le cose saranno come adesso, o saranno peggiorate, come io credo.

E allora a che cosa serve prender tempo? Ecco la domanda che io mi pongo. A che cosa serve prender tempo? Non lo capisco, non riesco a capirlo! La sola carta nella quale confida la Democrazia Cristiana è la possibilità di costituire una maggioranza più ampia, non si sa bene su quale linea, su quale programma, anche se le tentazioni centriste sembrano ormai prevalere anche in Sardegna. Ma la stabilità di una maggioranza non è un fatto numerico, non lo è mai stato e tanto meno lo è adesso. La stabilità di una maggioranza non è garantita dalla quantità di voti che sulla carta può avere e di cui può contare. Dirò di più: che quanto più larga sarà la maggioranza sul piano numerico nell'attuale situazione, tanto essa rischia di essere più debole e precaria, e voi sapete perché. La stabilità di una maggioranza, innanzitutto, è un fatto politico, un fatto di scelte e di programmi, di rapporti nuovi tra le forze politiche. Ecco perché il nostro partito ha preso una posizione assai chiara. Noi riteniamo che i prossimi due anni debbano essere impegnati per un programma serio, di rinnovamento profondo e di avvio a un rinnovamento profondo dell'autonomia. Di un programma che parta dalle esigenze urgenti di occupazione, di sviluppo economico, di svilup-

po sociale, di sviluppo della democrazia e che ponga al centro l'attuazione della linea e delle proposte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Sardegna. Linee e proposte che vanno intese come un tutto unico, come un complesso organico, tale da delineare un diverso tipo di sviluppo economico e sociale, democratico della Sardegna. L'attuazione di una linea e di una proposta della Commissione d'inchiesta comportano, da un lato una vigorosa azione rivendicativa nei confronti del Governo (tesa a contrastare l'indirizzo centrista che sta prevalendo a Roma. Andreotti su questa linea va muovendosi), ma tesa anche a modificare profondamente l'indirizzo politico, la gestione della Regione per rendere coerenti indirizzo politico e gestione agli orientamenti, agli indirizzi, alla linea, alle proposte della Commissione d'inchiesta. Noi abbiamo perso, per colpa della Democrazia Cristiana (per la sua ambizione di farsi forza dirigente della rinascita, senza risolvere i problemi cui prima ho accennato) l'occasione che ci era offerta dalla legge 588. Noi corriamo il rischio di perdere anche l'importante occasione che ci è offerta dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Non dobbiamo perdere questa occasione; non possiamo perdere questa occasione. Perciò non si può più passare da una Giunta ad un'altra Giunta, cambiando formule, cambiando uomini, come l'esperienza ci insegna, ma non cambiando invece politica. E bisogna passare da una Giunta a un cambiamento di politica. Bisogna andare verso una svolta radicale, verso una svolta profonda.

Perciò prima ancora del problema delle formule, che pure è importante, contano le scelte politiche chiare. Conta il chiaro e netto rifiuto della ricerca, peraltro stabile, di maggioranze meramente numeriche, delimitate, autosufficienti, come si dice; conta il rifiuto delle preclusioni a sinistra, delle discriminazioni a sinistra. Quello che occorre è una Giunta che sia davvero nuova, che abbia la volontà e la forza di unire le masse popolari; che ab-

bia la volontà e la forza di promuovere e realizzare il concorso di tutte le forze politiche autonomistiche nella realizzazione di una nuova direzione politica della Regione. Questo è il senso della nostra proposta, che è un obiettivo difficile certo, è un obiettivo di lotta, ma è un obiettivo necessario. Perciò abbiamo detto: deve essere una Giunta che voglia cambiar pagina sul serio, che non voglia ancora essere debole e precaria, fragile, inefficiente, incapace politicamente come quelle del passato. Deve essere una Giunta che non sia delimitata alle sole forze che la costituiscono, ma che sia aperta alle sinistre: maggioranza aperta al Partito Comunista Italiano. La Democrazia Cristiana si muove in direzione opposta, quella del centrismo più o meno camuffato. La decisione che ci è stata comunicata testè dal Presidente, di mantenere ancora in vita questa Giunta, di procrastinarla nell'attuale situazione, è la prova di questo orientamento. La Democrazia Cristiana si assume, a nostro parere, una grave, pesante responsabilità di fronte al Consiglio, di fronte al popolo sardo. E con questa decisione, col rifiuto di andare rapidissimamente ad un superamento di questa Giunta, e in modo più profondo di questa situazione (perché a poco servirebbe cambiar Giunta se non si operasse una svolta, se non si mutasse nel profondo), rischia di aggravare le tensioni sociali e politiche, rischia di aggravare la grave crisi che la Regione attraversa. Per queste ragioni noi riteniamo di dover respingere le dichiarazioni che testè ha reso il Presidente.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974